

Sindacato e ecologisti
Fronte comune a Milano
per ottenere il varo
della legge sulle cave

MILANO. Può coesistere un fronte sindacato-ambientalista per sviluppo economico e rispetto dell'ambiente? È l'interrogativo che il leader degli edili lombardi Beppe Vanocci ha posto al convegno sulle cave. La risposta, nelle conclusioni dal segretario nazionale della Fillea, Roberto Tonini, è stata l'apertura «in comune» di una vertenza con il governo per il rapido varo della legge quadro in materia di attività di cava. Una legge tenuta per anni allo stado larvale nonostante sia invocata da tutti, sindacalisti e ecologisti, politici, imprenditori. Ne hanno discusso Mercedes Bresso della Associazione Ambiente e Lavoro, Francesco Ferrante della Confindustria, i sindacalisti Cisl e Uil del settore e nel pomeriggio il segretario del Gruppo attività estrattive Luca Pedrotti Dell'Acqua, Guido Alborghetti del Pci, Giancarlo Galli per la Dc, il se-

gretario della Cgil lombarda Franco Rampi. Tra le conclusioni, assieme alla vertenza per la nuova legge, il varo di iniziative dirette a smuovere la «cultura del cemento» che esclude o emargina dall'edilizia prodotti che non provengono dalle cave, come i metalli o i materiali ottenuti dal riciclaggio dei rifiuti. Mentre l'attività estrattiva aveva sottolineato Mercedes Bresso - è il «tipico consumo di una risorsa che produce effetti quasi sempre irreversibili pagati dalla collettività». Le proposte, sono state consegnate alle due relazioni introduttive, di Filomeno Cipriani della Fillea e di Nino Bosco, che ha presentato un'indagine sull'attività estrattiva nell'ultimo decennio in Lombardia. Dal 1975 all'88 le cave sono calate da 1.173 a 495 nonostante l'aumento del fabbisogno edilizio. L'occupazione da circa 4 mila



Roberto Tonini

a 2.151 addetti. Cresce solo l'assurda esportazione di materiali verso la Svizzera (dalle cave del Varesotto e del Comasco), un export che nel solo 1988 ha raggiunto le 220 mila tonnellate, pari a circa 107 miliardi. I nuovi imprenditori hanno sostituito il vecchio sistema artigianale ma a loro volta operano nel vecchio modo: fanno man bassa del territorio ed inquinano aria ed acqua con gli scarichi produttivi.

Intesa, in Lombardia, per la tutela sindacale nelle piccole imprese

Artigianato con nuovi diritti

Tra gli artigiani lombardi e i sindacati è stato firmato ieri un importante accordo che attua i patti interconfederali degli anni scorsi ed estende diritti e tutela anche ai settori rimasti finora «scoperti» dal contratto nazionale. Coinvolti circa un milione di lavoratori. Mario Agostinelli, Cgil: «Un accordo avanzato». Marino Bergamaschi, Confartigianato: «Una scelta di civiltà».

GIOVANNI LACCABO

MILANO. Non si può definirlo un abbraccio, perché non intacca il carattere conflittuale tra controparti storiche, tuttavia l'accordo stipulato ieri mattina al Pirellone dopo oltre quattro anni di discussioni tra Cgil-Cisl-Uil e associazioni artigiane lombarde scrive un capitolo inedito in Italia. Perché apre nuove prospettive per circa un milione di lavoratori e

lavoratori che operano nelle aziende artigiane della Lombardia», come spiega Mario Agostinelli della Cgil. Perché costruisce «un pezzo di civiltà», come riconosce Marino Bergamaschi a nome della più grossa associazione imprenditoriale artigiana. Commenti di consenso anche da tutte le altre forze coinvolte dalla lunga maratona sfociata nell'acc-

cordo. Per Stefano Carta, leader della Cna, il bilancio di luci ed ombre si chiude a vantaggio delle prime: «Ora siamo di fronte ad una stagione che apre condizioni più avanzate per la politica delle intese. Occorre favorire l'emergere delle grandi potenzialità del comparto, verso obiettivi di sviluppo e occupazione». Mentre Antonio Taroni, numero due della Confartigianato, plaude all'estensione della copertura contrattuale a tutte le aziende del comparto. Fino a ieri circa 300 mila lavoratori ne erano totalmente privati. Una tappa importante, non una conquista definitiva: Luigi Bolfi per la Cisl, Agostinelli per Cgil e Serafino Appugliese per la Uil sottolineano che l'obiettivo è l'approvazione della pro-

posta di legge dei confederali per la tutela del lavoro delle piccole imprese. Le associazioni lombarde dell'artigiano chiedono che il problema sia risolto nell'ambito del confronto tra le parti, senza lo scontro referendario. Questo accordo dimostra che il confronto è possibile, aggiungono. Dentro l'ottica di Chianciano, Stefano Mele per la Cgil osserva che «l'efficace gestione dell'accordo impone al sindacato e alla Cgil di particolare «di decentrare persone e risorse nella direzione del lavoro nuovo e finora trascurato». Le «materie pattuite sono una ventina. In testa la copertura «ai settori privi di contratto nazionale». Seguono l'attuazione delle Ente bicamerale previsto dal contratto interconf-

ederale, l'istituzione di una commissione bilaterale per regionalizzare l'Artigianocassa, l'impegno a riconoscere reciprocamente la rappresentanza sindacale e il godimento dei benefici contrattuali in caso di maternità, infortunio, malattia. L'istituzione dell'osservatorio regionale dell'artigiano. Azioni congiunte per incentivare la politica delle Cee a sostegno dell'occupazione giovanile con interventi mirati verso le aziende artigiane. Azioni positive sul piano professionale ed occupazionale della imprenditoria femminile nel settore. Effettiva concessione delle aspettative non retribuite su tutto il territorio regionale a tossicodipendenti in terapia. Inserimento nei processi produttivi dei lavoratori

disabili. Superamento delle difficoltà che riguardano il collocamento degli extracomunitari. L'accordo dunque non è circoscritto in una dimensione di tutela, per quanto indispensabile, ma amplia gli orizzonti politici e, in un certo senso, anticipa alcuni principi ispiratori della legge sulle piccole imprese e, come osserva Mario Agostinelli, inaugura «nuove e moderne relazioni sindacali» e «valorizza il ruolo e la funzione delle organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori». È un contributo positivo - conclude Agostinelli - nella fase di avvio della stagione dei contratti: far marciare lo sviluppo dell'artigianato di pari passo con l'affermazione di nuovi diritti per chi opera nel settore.

BORSA DI MILANO

Come a Tokio avvio sprint e poi calo

MILANO. La «primavera» ipotizzata da qualche operatore non sembra ancora arrivata in piazza degli Affari. Ieri la seduta ha «copiato» Tokyo: un avvio molto vivace e col prezzi in rialzo e poi la frenata, il rinculo del Mib verso una quasi posizione di parità. Il Mib infatti che alle 11 segnava un aumento dello 0,80%, alle 12.30 era già a +0,1 e così ha terminato. Deludenti sono stati i titoli assicurativi e bancari, e in special modo quei titoli su cui fa spesso leva la speculazione. Generali hanno chiuso con un ribasso dello 0,40%, Mediobanca dell'1,45%, Comit dell'1,34%. Deboli sono apparsi anche i

due titoli maggiori di De Benedetti: Cir e Olivetti hanno chiuso infatti con frazionari perdite. Le Fiat, che avevano chiuso con un rialzo dello 0,69%, hanno perso nel dopoposito e così dicasi di Montedison (+1,31%) e di Enimont (+0,93%). Piazza Affari sembra in attesa di conoscere come andranno a finire le faccende in casa democristiana da cui, ovviamente, dipenderà la tenuta del governo. Ma questa è solo una delle incertezze. Un dato nuovo - allarmante - starebbe nella perdita di affari (almeno del 30%) a favore della piazza di Londra. □ R.G.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiave, Valore, Var. %

Table with columns: Titolo, Valore, Prec, Var. %

Table with columns: Titolo, Valore, Prec, Var. %

Table with columns: Titolo, Valore, Prec, Var. %

Table with columns: Titolo, Cont, Term.

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

Table with columns: ESTERI, Ieri, Prec.